

Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2022-2024

Sommario

1. Introduzione.....	3
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	3
1.2. Obiettivi.....	3
1.3. Struttura del piano di prevenzione della corruzione.....	4
1.4. Destinatari del piano.....	4
1.5. Obbligatorietà	4
2. Quadro normativo.....	5
3. Descrizione dei reati.....	6
4. Aspetti metodologici per la predisposizione del Piano.....	6
4.1. Pianificazione	7
4.1.1 Gli adempimenti delle società partecipate.....	7
4.2 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	7
4.2.1 Metodologia di valutazione del rischio.....	7
4.2.2. Monitoraggio.....	8
5. Le misure di carattere generale: introduzione	9
6. Le misure di trasparenza	9
7. Il Codice Etico	10
8. Il sistema disciplinare	10
9. Il whistleblowing	12
10. I referenti per la prevenzione.....	13
11. La formazione la comunicazione	13
12. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza	14
A) Le funzioni ed i compiti.....	14
B) Poteri e mezzi	15

1. Introduzione

A fronte delle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 agli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 e alle disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella p.a. del d.lgs. 190/2012, ANAC è intervenuta con la determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", con l'obiettivo di sostituire totalmente le precedenti disposizioni e di risolvere i dubbi interpretativi che nascevano dalla precedente disciplina relativamente all'ambito soggettivo di applicazione da parte delle società.

In ossequio a quanto sopra AMAIE Energia e Servizi srl (di seguito anche AMAIE Energia), ha emanato il presente Piano triennale che si prefigge il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

1. ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
2. aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione
3. creare un contesto sfavorevole alla corruzione

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il piano sostituisce il piano precedente recepandone i contenuti non in contrasto con quanto deliberato nella sua approvazione.

Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente, salvo diversa indicazione di ANAC, come nel presente esercizio, entro il 31 gennaio di ciascun anno in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

1. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della Società;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che riguardano i reati considerati nel presente documento o che impongono ulteriori adempimenti e che determinano l'esigenza di modificare il contenuto del Piano;
3. le modifiche intervenute nel P.N.A., i nuovi indirizzi e le direttive che dovessero emergere nel contesto di riferimento per quanto riguarda l'implementazione della legge 190/2012;
4. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.T.;
5. le modifiche intervenute nelle misure predisposte dal Società per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal comma 10 dell'art. 1 della Legge 190, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT, di cui si dirà in seguito) provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio di Amministrazione la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Nell'anno 2021 non sono, di fatto, intervenute significative variazioni delle attività aziendale e non sono state accertate significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano triennale 2021/2023; inoltre, a causa della situazione emergenziale causata dall'epidemia COVID 19, vengono riproposti per il 2022/2024 i medesimi obiettivi ed iniziative.

L'aggiornamento segue la stessa procedura applicata per la prima adozione del PTPCT.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del Piano risponde alla volontà della Società di promuovere lo sviluppo di condizioni di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine la definizione di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce un'attività fondamentale per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della Società, tutelare la sua reputazione e la credibilità della sua azione nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte di tutti i soggetti che operano per conto di AMAIE Energia e Servizi srl intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati dall'etica

della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Rientrano, inoltre, tra gli obiettivi del Piano le seguenti finalità:

- determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società, una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società ad un grave rischio economico e reputazionale, oltre che produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette il reato;
- evidenziare che i comportamenti illeciti compiuti nelle aree a rischio e, più in generale, in qualsiasi attività o procedimento di AMAIE Energia e Servizi srl siano fortemente condannati, poiché la Società considera tali comportamenti contrari ai suoi interessi istituzionali, irrispettosi dei principi etico-sociali oltre che delle disposizioni di legge;
- identificare nell'ambito delle attività e dei procedimenti realizzati dalla Società, i processi e le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- definire per le attività più esposte al rischio di corruzione, dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio in questione;
- prevedere degli obblighi di informazione nei confronti del RPCT da parte dei referenti interni, in modo da permettere al RPCT di monitorare i processi sensibili e di agevolarlo nel verificare l'efficace attuazione del piano;
- favorire il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti previsti dalla legge o dai regolamenti da parte dei soggetti sui quali ricade la responsabilità dei procedimenti medesimi;
- sensibilizzare tutti i soggetti che operano per conto della Società ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la presenza di adeguati meccanismi per monitorare la correttezza dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dal luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con le misure attuate per adempiere agli obblighi in materia di trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2012;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli interni che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal D.Lgs. 39/2013 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

1.3. Struttura del piano di prevenzione della corruzione

Nell'ottica della necessità di procedere alla revisione annuale, il Piano di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza verrà strutturato in modo da consentire modifiche costanti, e in prospettiva verrà inserito come parte speciale all'interno del MOG ex 231/01.

Ulteriori allegati potranno essere inseriti al fine di garantirne anche una più facile lettura.

1.4. Destinatari del piano

Coerentemente con le previsioni della legge 190/2012 e del PNA, sono identificati come destinatari del PTPCT i soggetti che operano per conto di AMAIE Energia, ovvero:

1. il Consiglio di Amministrazione
2. il personale della società;
3. i collaboratori a vario titolo;
4. l'Organismo di Vigilanza 231.

1.5. Obbligatorietà

I Soggetti indicati nel par. 1.4 sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel Piano.

2. Quadro normativo

A fronte delle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 agli obblighi di trasparenza previsti dal d.lgs. 33/2013 e alle disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella p.a. del d.lgs. 190/2012, ANAC è intervenuta con la determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", con l'obiettivo di sostituire totalmente le precedenti disposizioni e di risolvere i dubbi interpretativi che nascevano dalla precedente disciplina relativamente all'ambito soggettivo di applicazione da parte delle società.

Il presente piano si prefigge il perseguimento dei seguenti obiettivi strategici:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare le capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

L'assetto normativo di riferimento per la redazione del PTCPT è il seguente:

Il DECRETO LEGISLATIVO 27 ottobre 2009 n. 150, recante "Attuazioni della legge n. 15 del 04/03/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" ha introdotto una prima definizione del concetto di trasparenza, intesa come "accessibilità totale", anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

La LEGGE 6 novembre 2012 n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". **Il DECRETO LEGISLATIVO 31 dicembre 2012 n. 235**, recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n. 190".

Il DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Il DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013 n. 39, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Il DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013 n. 62, "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art. 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165".

L'ANAC (già CIVIT), in attuazione del quadro normativo sopra richiamato, con la delibera n. 50/2013 ha elaborato le "Linee guida per l'aggiornamento del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità". Il Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha emanato la Circolare n. 1/2014 del 14/02/2014, recante indicazioni in merito all'"ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33: in particolare, gli enti economici e le Società controllate e partecipate".

L'ANAC ha pubblicato la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Il DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2016 n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

Il DECRETO LEGISLATIVO 18 aprile 2016 n. 50 "Codice dei contratti pubblici" e le successive modifiche di cui al d.lgs. 19 aprile 2017, n.59.

Il DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2016 n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica" e le successive modifiche di cui al d. lgs. 16 giugno 2017, n. 100.

L'ANAC ha pubblicato la determinazione n. 1309 del 28 dicembre 2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013".

L'ANAC ha pubblicato la determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

La LEGGE 30 novembre 2017 n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

3. Descrizione dei reati

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza costituisce uno degli strumenti adottati dalla società per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione di AMAIE Energia e Servizi srl, allo scopo di prevenire delle situazioni che possono provocare un malfunzionamento della Società medesima. Il PTPCT è stato redatto allo scopo di favorire la prevenzione di una pluralità di reati. E' stata considerata un'accezione ampia di corruzione che comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - emerga una "mala administration" a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite al Società ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Considerate le attività svolte e che andrà a svolgere la Società, nel corso del progetto l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti fattispecie di delitti:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
4. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
5. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
6. Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
7. Concussione (art. 317 c.p.);
8. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
9. Peculato (art. 314 c.p.);
10. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
11. Malversazione a danno di privati (art. 315 c.p.);
12. Indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
13. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
14. Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio (art. 325 c.p.);
15. Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.);
16. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
17. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
18. Usurpazioni di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.);
19. Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
20. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.);
21. Frode nelle pubbliche forniture (art. 356-bis c.p.);
22. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355-bis c.p.).

4. Aspetti metodologici per la predisposizione del Piano

Il progetto di predisposizione del primo schema del Piano si era articolato in quattro fasi costituite da:

1. Pianificazione;
2. Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza.

Il medesimo approccio è stato applicato negli anni successivi per la predisposizione del PTPCT.

Con l'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza da parte del CdA, avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del RPCT.

4.1. Pianificazione

Nella prima fase di **pianificazione** del progetto, sono stati individuati, in prima battuta, i Soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del piano.

4.1.1 Gli adempimenti delle società partecipate

La legge 190/2012 stabilisce (art.1 c. 34) che le disposizioni dei commi da 15 a 33 dell'art.1 della Legge si applicano anche alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e alle loro controllate. Tali disposizioni riguardano sommariamente obblighi di trasparenza nell'attività amministrativa e di accesso agli atti del cittadini, di monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, obblighi/limitazioni e esclusioni di ricorso agli arbitrati nei contenziosi riguardanti gli appalti pubblici e di stipula dei "patti di integrità" con gli appaltatori o ditte partecipanti a selezione per appalti pubblici con clausole espresse di risoluzione o esclusione.

È stabilito che alle Società partecipate pubbliche la Legge si applica limitamento alle attività di pubblico interesse, indicate e disciplinate dal Diritto nazionale e comunitario.

Il PNA obbliga le società partecipate da Enti pubblici a introdurre e implementare adeguate misure organizzative e gestionali per dare attuazione alle norme contenute nella L.190.

Tuttavia, per evitare inutili ridondanze, come precisato nella sezione 2 – Azioni e Misure Generali del PNA, è consentito agli enti che hanno già adottato un Modello ex 231 di far perno su di esso, ma estendendo l'ambito di applicazione a tutti i reati compresi nella Legge 190 lato attivo e passivo anche in relazione al tipo di attività (società strumentali/società di interesse generale) e di denominare tali parti "Piani di prevenzione della corruzione".

Seppure non previsto dalla L. 190/2012, il PNA stabilisce la nomina di un responsabile per l'attuazione del Piano (anche per tali società partecipate pubbliche) che la società ha identificato nel RPCT.

Inoltre, le società partecipate - ad esclusione di quelle quotate nei mercati regolamentati e delle loro controllate - hanno l'obbligo di:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del d.lgs. n. 33 del 2013;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, seguendo le prescrizioni del d.lgs. 33/2013.

L'identificazione dei Soggetti che hanno preso parte alla stesura del PTPCT è avvenuta tenendo conto delle attività attualmente svolte dalla Società e delle caratteristiche della struttura organizzativa.

Considerata l'attuale attività di rivisitazione del MOG aziendale, si è deciso temporaneamente, per l'anno in corso, di sviluppare il PTPCT in termini autonomi rispetto al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.Lgs. 231/01.

Infine, al fine di efficientare il sistema di controlli da implementare, il RPCT coopererà con il management della Società e con i consulenti della stessa nell'attività di aggiornamento del MOG della Società. Verrà quindi costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un documento che in prospettiva possa accogliere, all'interno del MOG, anche la specifica sezione relativa al PTPCT.

4.2 Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

4.2.1 Metodologia di valutazione del rischio

La valutazione dei rischi di AMAIE Energia e Servizi srl è autonomamente sviluppata nelle tre fasi standard di identificazione, analisi e ponderazione (ISO 31000:2010).

A) L'identificazione del rischio.

È un processo di ricerca, individuazione e descrizione del rischio con la finalità di generare un elenco di eventi che potrebbero avere conseguenze negative sull'organizzazione.

In questa fase sono individuate le fonti, le aree d'impatto, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno dell'Ente, possono fare emergere il rischio di corruzione inteso in senso ampio, come indicato dalla normativa.

Tenendo conto che la corruzione, in questo contesto, è definita come «l'abuso da parte di un soggetto del potere *pubblico* a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati», gli eventi di corruzione individuati e descritti, sono comportamenti che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi della società, finalizzati a favorire gli interessi privati; tali comportamenti sono messi in atto consapevolmente da un soggetto interno.

L'identificazione degli eventi di corruzione è avvenuta con il coinvolgimento dei diversi Process Owner, analizzando i processi per comprendere la natura e le modalità con cui eventuali interessi privati potrebbero introdursi e essere favoriti dalle persone che lo gestiscono.

B) L'analisi del rischio

È un processo di comprensione della natura del rischio; l'analisi è stata fatta su tutti gli eventi individuati. L'analisi ha considerato:

- il grado di discrezionalità, della rilevanza esterna, della numerosità, della complessità e del valore economico di ciascun processo per valutare la possibilità che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possono favorire la corruzione;
- gli eventuali precedenti giudiziari dei soggetti interni e esterni coinvolti;
- la presenza di controlli (esistenza di procedure specifiche per la gestione dei procedimenti, tracciabilità manuale o informatica ecc. ...).

C) La ponderazione o livello di rischio

È un valore numerico attribuito ad ogni evento considerato, che "misura" gli eventi di corruzione in base alla probabilità e all'impatto delle loro conseguenze sull'organizzazione ($L = P \times I$).

L'ultima fase dell'attività riguarda la stesura del **Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza** che è stato elaborato dal RPCT e presentato al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività di AMAIE Energia, si provvederà a programmare un'attività di formazione (paragrafo 11) in house (eventualmente insieme all'AMAIE Spa) e comunicazione del Piano, partendo anche dagli adempimenti del Decreto 33/13 con la pubblicazione del Piano sul proprio sito istituzionale.

4.2.2. Monitoraggio

Successivamente all'approvazione del Piano avrà inizio l'attività di monitoraggio da parte del RPCT, con il supporto del personale di AMAIE Energia.

Il Monitoraggio comprende un insieme di attività. A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano nel monitoraggio:

1. l'analisi delle procedure, delle circolari, delle disposizioni e di qualsiasi altro documento che regola le modalità di attuazione delle attività a rischio;
2. l'esame delle informazioni ricevute dai referenti interni;
3. la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal whistleblowing;
4. lo svolgimento di ispezioni e di attività investigative anche non previste nel Piano di monitoraggio annuale.

Il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT sarà oggetto della relazione annuale che il Responsabile dovrà redigere entro il 15 Dicembre di ogni anno (salvo eventuali proroghe stabilite dall'ANAC).

5. Le misure di carattere generale: introduzione

In conformità con quanto previsto dal PNA e dai relativi allegati, le misure indicate costituiscono le misure obbligatorie di prevenzione dei rischi da adottare. Ulteriori misure possono essere adottate dalla Società per favorire il trattamento della prevenzione dei rischi di corruzione.

Le misure di carattere generale vengono illustrate nei punti seguenti:

- le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate da AMAIE Energia che contribuiscono a favorire la prevenzione della corruzione;
- il codice etico;
- il sistema disciplinare;
- il regolamento per le segnalazioni “*whistleblowing*”;
- la nomina dei referenti per la prevenzione;
- la formazione e la comunicazione del Piano.

Inoltre, l'Allegato 1 del PNA prevede (B 1 1.3) che tra le misure di carattere trasversale vi siano anche:

- l'informatizzazione dei processi per consentire la tracciabilità dello sviluppo del processo per ridurre il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti (d.lgs. n. 82 del 2005) per consentire l'apertura verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali al fine di far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

6. Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce uno dei principi più importanti che caratterizza la gestione di AMAIE Energia e ispira le decisioni ed i comportamenti di tutti quei Soggetti che operano per conto della società.

L'adozione di tale principio e l'attuazione di un insieme di azioni finalizzate ad assicurare la trasparenza dell'attività societaria rappresentano delle misure fondamentali anche per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento della Società.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività più esposte al rischio di comportamenti corruttivi permette, infatti, di:

- favorire forme di controllo sull'attività da parte di soggetti interni ed esterni;
- garantire l'applicazione del principio di *accountability*;
- svolgere un'importante azione deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Tramite la pubblicazione di informazioni sul proprio sito Internet, la società rende conto a tutti i suoi stakeholders delle modalità delle attività svolte, dei provvedimenti assunti e di una serie di altri aspetti che caratterizzano la sua gestione.

In adempimento alle regole normative in vigore relative alla trasparenza delle pubbliche amministrazioni e delle aziende partecipate, AMAIE Energia ha provveduto alla creazione nel proprio sito Internet nella sezione denominata Amministrazione Trasparente una specifica sezione denominata "Altri contenuti – Corruzione" nella quale la società pubblicherà tutte le informazioni previste dalla L. 190/2012 e dal D. Lgs. 33/2013 e D.Lgs 97/2016.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede:

- che gli adempimenti in materia di trasparenza debbano essere considerati parte integrante del presente Piano;
- l'integrazione tra le informazioni da pubblicare sul sito ed i flussi informativi destinati al Responsabile di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza da utilizzare per l'attività di monitoraggio.

7. Il Codice Etico

Tra le misure di carattere generale adottate da AMAIE Energia per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel codice etico che costituisce parte integrante del Modello 231 adottato dalla Società.

I principi e le regole di condotta contenute nel codice etico devono essere considerati parte integrante anche del PTPCT poiché arricchiscono il sistema di controllo preventivo creato da AMAIE Energia per ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione, anche all'interno delle proprie controllate. Il Codice Etico è stato adottato dalla Società nella riunione del CdA del 29 gennaio 2016.

L'osservanza del Codice deve essere anche estesa ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, prevedendo la risoluzione o la decadenza dal rapporto in caso di violazione degli obblighi. Per le violazioni delle regole del personale dipendente devono essere indicate con chiarezza quali sono le autorità competenti allo svolgimento del procedimento e all'irrogazione delle sanzioni disciplinari.

Con DPR 62/2013 è stato emanato il "Regolamento recante codici di comportamento dei dipendenti pubblici", che definisce i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti a osservare.

La CIVIT (ANAC) con delibera n. 75/2013 ha emanato le Linee guida in materia di codici di comportamento sulla base del Regolamento citato, precisando che le stesse possono costituire anche un parametro di riferimento per l'elaborazione dei codici etici da parte degli ulteriori soggetti indicati dalla legge n. 190/2012, come ad gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

D'altronde nella tavola delle misure n. 4 allegata al PNA, riepilogativa degli adempimenti relativi ai codici di comportamento, non è previsto alcun obbligo di conformarsi da parte delle Società di diritto privato in controllo pubblico.

Al fine di prevenire tali reati è fatto obbligo per tutti i soggetti che a diverso titolo operano presso AMAIE Energia di:

- rispettare i principi-guida e le regole previste nel codice etico di AMAIE Energia;
- astenersi da condotte che possano determinare una violazione, anche soltanto parziale, dei principi e delle regole incluse nel codice medesimo;
- astenersi dal realizzare qualsiasi comportamento che possa determinare il configurarsi di uno dei reati previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale o che possa creare un malfunzionamento di AMAIE Energia e Servizi srl;
- collaborare attivamente con il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza per favorire l'attuazione delle misure previste dal Piano.

Si ricorda che AMAIE Energia ha adottato il Codice etico deliberato dall'AMAIE SpA in data 03.06.2015, opportunamente adeguato ed adattato dalla Società.

Il CdA di AMAIE Energia ha provveduto a far pubblicare il proprio Codice etico sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente".

8. Il sistema disciplinare

Il sistema disciplinare, vale a dire l'insieme delle sanzioni previste per la violazione delle norme contenute nel PTPCT, è considerato nella prassi aziendale uno strumento che può contribuire a favorire l'attuazione del Piano. Per tale motivo AMAIE Energia ha ritenuto opportuno inserire il sistema disciplinare tra le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione.

Il rispetto delle disposizioni previste dal presente Piano rientra tra i doveri di chi opera per conto della società.

Ne consegue che una sua violazione può integrare dei comportamenti contrari ai doveri d'ufficio. La violazione delle disposizioni contenute nel Piano, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal Codice etico può essere fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni. La violazione dei suddetti documenti può dar luogo, inoltre, anche al configurarsi di responsabilità penale e civile dei dipendenti e dei dirigenti.

Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio di AMAIE Energia e Servizi srl. Le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dal contratto collettivo nazionale relativo al settore elettrico e terziario, nel rispetto delle procedure previste dall'art. 7 della lg. 300/1970. Le sanzioni irrogabili in caso di infrazioni alle regole del Piano sono, in ordine crescente di gravità:

a) conservative del rapporto di lavoro:

- rimprovero inflitto verbalmente;
- rimprovero inflitto per iscritto;
- multa di importo variabile fino ad un massimo di quattro ore dalla retribuzione; - sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a 10 giorni;
- sospensione dal servizio e dal trattamento economico compreso tra 11 giorni e 6 mesi.

b) risolutive del rapporto di lavoro:

- licenziamento con preavviso;
- licenziamento senza preavviso.

La *gravità* dell'infrazione sarà valutata sulla base delle seguenti circostanze:

- i tempi e le modalità concrete di realizzazione dell'infrazione;
- intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia, con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- comportamento complessivo del lavoratore;
- mansioni del lavoratore;
- entità del danno o del pericolo come conseguenza dell'infrazione per la Società e per tutti i dipendenti ed i portatori di interesse della Società stessa;
- prevedibilità delle conseguenze;
- circostanze nelle quali l'infrazione ha avuto luogo. Per quanto riguarda il personale di AMAIE Energia si prevede che:

- a) incorre nei provvedimenti di rimprovero verbale o scritto il lavoratore che violi le procedure interne previste dal presente Piano (ad esempio che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento delle attività, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una "lieve trasgressione dei regolamenti aziendali";
- b) incorre nel provvedimento della multa il dipendente che violi più volte le procedure interne o che ripeta, nell'espletamento delle attività, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano, sempre che tali azioni danno luogo a una "lieve trasgressione dei regolamenti aziendali";
- c) incorre nel provvedimento della sospensione dal servizio e dalla retribuzione il dipendente che, nel violare le misure previste dal presente Piano o adottando, nell'espletamento di attività, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Piano stesso, arrechi danno al Società o lo esponga a una situazione oggettiva di pericolo per l'integrità dei beni dell'azienda o per la sua reputazione. In questi casi dovrà ravvisarsi in tali comportamenti la determinazione di un danno o di una situazione di pericolo per l'integrità delle risorse di AMAIE Energia o il compimento di atti contrari ai suoi interessi derivanti da una "grave trasgressione dei regolamenti aziendali";
- d) incorre nel provvedimento del licenziamento senza preavviso il dipendente che adotti, nell'espletamento delle attività un comportamento non conforme alle prescrizioni del presente Piano e diretto in modo univoco al compimento di un reato descritto nel par. 3, dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di "azioni che costituiscono delitto a termine di legge".

La recidiva costituisce un'aggravante e comporta l'applicazione di una sanzione più grave.

Per quanto riguarda le misure a carico di soggetti terzi (collaboratori a vario titolo) la violazione delle regole di cui al presente Piano costituisce inadempimento degli obblighi contrattuali che può comportare, nei casi più gravi, alla risoluzione del contratto.

A tal proposito nei singoli contratti stipulati di volta in volta con i Terzi dovranno essere istituite clausole *ad hoc* per disciplinare le conseguenze derivanti dalla violazione del Piano che andranno ad integrare le clausole previste dal Modello 231. In ogni caso resta salvo il diritto al risarcimento dei danni cagionati alla Società in conseguenza della violazione delle misure previste dal Piano e dal Codice Etico. Nei casi di violazione di quanto previsto dal presente Piano, il potere disciplinare è esercitato secondo le procedure e le modalità previste dalle norme di legge e delle regole definite dalla società.

Per quanto riguarda i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti agli Amministratori.

Ogni violazione del Piano e delle misure stabilite in attuazione dello stesso da chiunque commesse, deve essere immediatamente comunicata per iscritto al RPCT.

Il dovere di segnalare la violazione grava su tutti i destinatari del Piano.

9. Il whistleblowing

Il *whistleblowing* costituisce un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui AMAIE Energia intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. Il *whistleblowing* è adottato per favorire la segnalazione di illeciti ed irregolarità da parte del personale di AMAIE Energia e di persone ed organizzazioni esterne.

Per quanto riguarda le segnalazioni da parte di soggetti interni, il comma 51 dell'art. 1 della Legge 190 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnali degli illeciti prevedendo che "Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". Tale forma di tutela prevista per il dipendente pubblico trova applicazione anche nei confronti del personale di AMAIE Energia, poiché è intenzione della Società incentivare il meccanismo del *whistleblowing*. Per favorire l'applicazione di tale strumento è stato istituito un canale di comunicazione con il Responsabile di Prevenzione della Corruzione, che consiste nell'istituzione di un indirizzo di posta elettronica riservato, che potrà essere utilizzato dai dipendenti e da soggetti terzi per comunicare degli illeciti di cui vengono a conoscenza nel corso della loro attività.

L'indirizzo di posta elettronica da utilizzare per eventuali comunicazioni è da definire.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunte dal Direttore le comunicazioni dovranno essere inviate al Presidente della società.

Come previsto dal comma 51 dell'art. 1 il RPCT s'impegna ad adottare tutti i provvedimenti necessari ed agire affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione.

L'identità può essere rivelata soltanto nei casi previsti dalle norme di legge ossia:

- con il consenso del segnalante;
- nei casi in cui la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza dovrà prendere in esame anche eventuali segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari.

Il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza che riceve la comunicazione, compiuti gli accertamenti necessari per valutare la fondatezza dei fatti denunciati, dovrà, laddove tali accertamenti dimostrino un possibile compimento di illeciti, svolgere tempestivamente le investigazioni necessarie per poter stabilire se il fatto denunciato si è ragionevolmente verificato.

Delle segnalazioni ricevute e degli eventuali illeciti accertati dovrà essere data informativa al consiglio di amministrazione e nella relazione annuale sull'attività svolta, fermo restando l'esigenza di assicurare la riservatezza di eventuali dati sensibili e di dati giudiziari.

10. I referenti per la prevenzione

Un esame della struttura interna aziendale ha consentito di determinare che, state l'esiguità numerica dell'organico impiegatizio, non si ritiene opportuno, in questa fase in cui potrebbe intervenire l'acquisizione di nuovi servizi con conseguentemente modifica della struttura organizzativa, nominare alcun referente.

11. La formazione la comunicazione

La formazione del personale costituisce un'altra importante componente del sistema di prevenzione della corruzione.

Tramite l'attività di formazione AMAIE Energia intende assicurare la corretta e piena conoscenza delle regole contenute nel Piano da parte di tutti i Soggetti che operano nei processi esposti al rischio di corruzione.

In particolare l'attività di formazione è finalizzata a:

- assicurare lo svolgimento dell'attività da parte di soggetti consapevoli dei rischi connessi allo svolgimento del loro incarico che nell'assumere le decisioni inerenti la loro mansione operino sempre con cognizione di causa;
- favorire la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- contribuire alla diffusione di principi e di valori etici e di correttezza del comportamento amministrativo;
- creare una base omogenea minima di conoscenza, come presupposto per programmare in futuro la rotazione del personale;
- creare una competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- favorire la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa per ridurre la probabilità di compimento di azioni che possono creare un malfunzionamento dell'amministrazione pubblica;
- ridurre la possibilità che possano verificarsi delle prassi contrarie all'interpretazione delle norme applicabili.

L'attività di formazione sarà svolta annualmente e ad essa parteciperanno i seguenti soggetti:

1. Il Responsabile Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza;
2. La Direzione Generale
3. I Responsabili delle aree a rischio identificate nel corso dell'attività di risk assessment; I componenti dell'Organismo di Vigilanza 231;
4. I Responsabili delle aree di supporto alla Direzione;
5. I dipendenti della società che in base alle attività svolte possono essere destinatari delle regole previste nel Piano.

La formazione già fornita e che verrà ciclicamente fornita ha avuto ed avrà ad oggetto:

- una parte istituzionale comune a tutti i destinatari sui temi dell'etica e della legalità, sulla normativa di riferimento, sul Piano ed il suo funzionamento;

- una parte speciale in relazione a specifici ambiti operativi, che, avendo quale riferimento la mappatura delle attività sensibili, sia volta a diffondere la conoscenza dei reati, le fattispecie configurabili, i protocolli ed i presidi specifici delle aree di competenza del Personale.

L'attività formativa è stata e sarà svolta in conformità con le procedure interne previste dalla società e comprenderà un'attività di valutazione finale delle competenze acquisite.

E' prevista lo svolgimento di attività formative in tutte quelle circostanze in cui intervengano dei fattori di cambiamento del Piano che determinano una modifica sostanziale dei suoi contenuti ed ogni qualvolta il RPCT lo ritenga opportuno per rafforzare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione.

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano ne è stata data diffusione nel tempo della sua esistenza invitando a prendere visione ai dipendenti o collaboratori a vario titolo, al personale neo assunto, compresi i collaboratori a vario titolo, viene data informativa in merito ai contenuti del PTPCT, con la quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza per la prevenzione della corruzione. Tali soggetti saranno tenuti a rilasciare una dichiarazione sottoscritta ove si attesti la presa visione del piano.

12. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza

Gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni sono tenuti a nominare un Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, secondo quanto previsto dall'art. 1, co. 7, della Legge 190. Allo stesso spetta predisporre le misure organizzative per la prevenzione della corruzione e gli sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta di integrazione e/o modifiche delle stesse ove ritenute opportune.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è nominato dall'organo di indirizzo della società. La legge prevede che sia un dirigente in servizio presso la società, cui vengono attribuiti, all'atto di conferimento dell'incarico (eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari), funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'attività con piena autonomia ed effettività. Nell'effettuare la scelta la società dovrà vagliare l'eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo. Nelle ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali (circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni), potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze. In ultima istanza, potrà anche coincidere con un amministratore, purché privo di deleghe gestionali.

AMAIE Energia, preso atto delle "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici", approvate con Delibera n. 1134 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, ha provveduto a verificare nel proprio ambito l'applicabilità delle opzioni previste per l'identificazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

L'assenza di un dirigente in servizio nonché di un profilo non dirigenziale che garantisca idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione, hanno indotto a ritenere che il ruolo potesse essere svolto da Gianluca Oddone, Direttore del Personale di Rivieracqua S.C.p.A.

A) Le funzioni ed i compiti

Le funzioni ed i compiti del RPCT previsti dalla Legge 190 del 2012 comprendono:

- a) l'elaborazione della proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8,);

- b) la definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- c) la verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a). In particolare tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- d) la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- e) la verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione, ove possibile, che gli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art.1, comma 10, lett. b);
- f) l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c).
- g) la predisposizione entro il 15 Dicembre di ogni anno, salvo differente disposizione di ANAC, di una relazione recante i risultati dell'attività svolta da inviare da pubblicare sul sito istituzionale.
- h) Inoltre ai sensi del D. Lgs. 39/2013 rientrano tra i compiti del RPCT:
 - i) la cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
 - j) la contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconfiribilità o incompatibilità di cui al presente decreto;
 - k) la segnalazione di casi di possibili violazioni delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.
 - l) Tra gli altri compiti del RPCT il cui svolgimento appare necessario per adempiere correttamente alle funzioni previste dalla normativa rientrano:
 - m) la predisposizione entro il 31 Gennaio, salvo differente indicazione di ANAC, di ciascun anno l'aggiornamento del Piano, riportate riportando anche le attività da svolgere nell'esercizio successivo per valutare il corretto funzionamento, l'idoneità e l'osservanza del piano;
 - n) il conseguimento degli obiettivi ad esso conferiti nel piano delle performance;
 - o) la predisposizione di una relazione in merito all'attività svolta ulteriore rispetto a quella prevista dalla lettera f) se richiesto dall'organo di indirizzo politico;
 - p) la ricezione delle informazioni e dei rapporti trasmessi dai referenti del responsabile della prevenzione in merito al verificarsi di situazioni di rischio, all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, al manifestarsi di fatti di corruzione avvenuti o tentati e di qualsiasi altro evento che i referenti segnalano al RPCT;
 - q) la ricezione delle segnalazioni da parte del personale dell'amministrazione o di soggetti esterni nell'ambito del meccanismo del *whistleblowing* descritto nel paragrafo 9;
 - r) la ricezione della comunicazione in merito ad eventuali discriminazioni subite da parte del soggetto che ha segnato degli illeciti;
 - s) lo svolgimento di un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti tra gli obiettivi di performance riferibili al piano di prevenzione della corruzione ed i risultati conseguiti;
 - t) l'individuazione delle misure correttive da inserire nel Piano anche in coordinamento con i dirigenti ed i referenti del responsabile della corruzione.

B) Poteri e mezzi

Nello svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT ha accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali per le attività di indagine, analisi e controllo.

Il RPCT ha l'autorità di accedere a tutti gli atti aziendali, riservati e non, pertinenti con l'attività di controllo ed in particolare:

- alla documentazione prodotta da AMAIE Energia nel corso dei processi strumentali e di supporto;
- alla documentazione relativa ai contratti attivi e passivi;

- alle informazioni e ai dati relativi al personale aziendale e più in generale qualunque tipo di informazione o dati aziendali anche se classificati "confidenziale", fermo rimanendo il rispetto della normativa di legge in materia di "privacy"
- ai dati e alle transazioni contabili e finanziarie;
- alle procedure aziendali, ai regolamenti organizzativi e altra documentazione che disciplina il funzionamento del Società;
- ai piani, budget, previsioni e più in generale piani e rendiconti economico finanziari a breve, medio, lungo termine.

Nel caso di controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza degli stessi. Il RPCT ha l'autorità di accedere fisicamente alle aree che sono oggetto di verifica, intervistando quindi direttamente il personale aziendale e, ove necessario, conducendo accertamenti dell'esistenza di determinate informazioni o del patrimonio aziendale.